

Dai sindacati cartellino rosso per Crocetta

In 12mila al corteo contro il governo regionale «La Sicilia affonda e non si fa nulla per salvarla»

DANIELE DITTA

PALERMO. Sindacati uniti contro il governo Crocetta. Ieri, a Palermo, Cgil, Cisl e Uil hanno portato in piazza oltre 12mila lavoratori ed all'unisono hanno chiesto alla classe politica regionale (esecutivo e parlamento) di farsi da parte «per restituire la parola ai cittadini».

Sono passati quattro anni dall'ultima manifestazione unitaria dei confederali: era il 2012 ed a Palazzo d'Orleans c'era Raffaele Lombardo. Oggi come allora, è sostanzialmente per lo stesso motivo che i sindacati hanno protestato: una Regione "immobile", che non riesce a riformarsi ed attuare politiche per favorire lo sviluppo economico. Mali cronici, aggravati da una crisi galoppante. Nell'Isola, 250mila famiglie vivono in condizioni di povertà assoluta. Il tasso di occupazione è sceso dal 43,3% del 2008 al 38% del 2015, mentre il tasso di disoccupazione è salito dal 16,9% al 23,9%. La disoccupazione giovanile è al 65% (nel 2008 era al 48,7%); quella femminile è passata dal 19,5% al 25,4%. Numeri drammatici, sottolineano i sindacati, «che fotografano uno stato di degrado economico e di sottosvi-

luppo preoccupanti».

Le vertenze aperte dai sindacati (circa 40 in tutta l'Isola) toccano la maggior parte dei settori produttivi. Tant'è che ieri a Palermo, nel corteo che si è snodato da piazza Marina a piazza Indipendenza, erano presenti i dipendenti delle principali aziende in crisi.

Crisi stampata nel volto dei lavoratori Almaviva, della formazione professionale, delle ex Province, della Fincantieri, della Keller, dell'Eni. «La Sicilia affonda» ha esordito Claudio Barone, segretario della Uil Sicilia, riprendendo l'hashtag lanciato su Twitter – e il governo regionale finora non ha fatto nulla per evitarlo. Nel frattempo si perdono posti di lavoro, sempre più famiglie sono in mezzo alla strada e la prospettiva per i giovani è il lavoro nero o l'emigrazione. Poi ha aggiunto: «La formazione professionale è un disastro, gli ammortizzatori sociali non ci sono. Nell'edilizia si sono persi 30mila posti e ancora perdiamo tempo nell'applicare una legge nazionale sugli appalti, dopo il caos creato da una norma regionale voluta anche dai grillini».

La manifestazione di ieri potrebbe essere solo l'inizio dell'ennesima "stagione calda". Non è escluso infatti che si arrivi

allo sciopero generale. A lasciarlo presagire è il segretario regionale della Cisl, Mimmo Milazzo: «La mobilitazione continuerà nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. La Sicilia degli ultimi anni ha perso tutte le scommesse, soprattutto quella dell'occupazione. Il governo, l'Ars, i partiti aprano una fase nuova: facciano dei 70 anni dell'Autonomia l'occasione di una reale svolta».

A chiedere un cambio di passo è pure il segretario regionale della Cgil, Michele Pagliaro, che ha contestato al governo regionale «di non avere fatto riforme importanti, come quelle della spesa pubblica e delle ex Province».



Peso: 40%

**I NUMERI
DELLA CRISI****250****MILA**

famiglie
vivono in
condizioni di
povertà
assoluta

23,9**PER CENTO**

il tasso di
disoccupazione
e è salito dal
16,9% al
23,9%

65**PER CENTO**

La
disoccupazione
e giovanile è
al 65% (nel
2008 era al
48,7%); quella
femminile è
passata dal
19,5% al
25,4%

Regione nella bufera. Disoccupazione in aumento, nessuna politica di sviluppo e investimenti, il caos discariche, lavoro nero ed emigrazione



Peso: 40%